

Commissione banche, nuovo rinvio dem: una figura istituzionale per la presidenza

IL SEGRETARIO VUOLE EVITARE SCONTRI FRONTALI CON M5S TRA I NOMI PER GUIDARE L'ORGANISMO, CASINI E SANGALLI

LE NOMINE

ROMA Il Pd cambia direzione di marcia: non rivendicherà più la presidenza della Commissione sulle banche che dovrebbe fare luce sulle condotte che hanno portato ai recenti dissesti degli istituti finanziari. Non ci sarà quindi un renziano alla guida dell'organismo.

Il segretario dem da tempo punta su questa battaglia per far emergere tutta la verità» sulla crisi delle banche. Gli attacchi ricevuti quando era al governo ancora bruciano, ma la strategia non sarà più quella di intestarsi la partita, anche se resta l'obiettivo di apportare correttivi soprattutto sul sistema di controllo di Bankitalia e di coinvolgere in qualche modo il governatore Visco. Troppo alto è il rischio di rimanere impallinati da M5S e dalle altre forze dell'opposizione che chiederanno subito l'audizione dell'ad di Unicredit Ghizzoni sulla vicenda Banca Etruria per ributtare nella bufera il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ed ex ministro Boschi.

Del resto anche FI ha deciso di non alzare polveroni. E allora la scelta ricadrà su «una figura autorevole e istituzionale» della maggioranza. Tra i nomi c'è anche quello di Pier Ferdinando Casini. L'ex presidente della Camera guida già la Commissione Esteri ma potrebbe sommare i due incarichi. Renzi ha dato il via libera: «Rinunciamo alla presidenza ma non alle nostre idee e al nostro operato. Rivendicheremo quanto fatto», ha detto ai suoi.

Il lavoro di ricognizione è in corso. Ecco perché i gruppi parla-

mentari dem ieri a tarda sera non avevano ancora comunicato i nomi dei componenti.

M5S IN TRINCESA

M5S ha minacciato di lasciare i lavori della Commissione Finanze. Il piano B del Nazareno invece è quello di puntare su un senatore dem non considerato vicino a Renzi. Ovvero su Giancarlo Sangalli, firmatario della candidatura di Orlando al congresso dem. Fino a qualche giorno fa Renzi puntava su Marino. Il presidente della Commissione Finanze nei mesi scorsi ha preparato l'impianto della legge ma non dovrebbe avere un ruolo di prima fila. Il segretario dem preferisce monitorare il percorso che deciderà la Commissione: per questo motivo schiererà Orfini e i fedelissimi Marucci e Del Barba al Senato. Per quanto riguarda il gruppo dem di palazzo Madama ci saranno anche Mirabelli, l'ex ministro Giannini e la senatrice Fabbri. Ap indicherà il deputato Tancredi. Mdp mette in campo Zoggia e Migliavacca mentre FI avrà la vicepresidenza con Brunetta.

Tra i M5S spicca Sibilla, mentre ambisce alla presidenza l'ex viceministro Zanetti, una figura sulla quale, in extremis, potrebbe anche puntare lo stesso Renzi. La settimana prossima la Commissione si dovrebbe riunire per nominare il presidente. Il problema sarà stabilire le regole di ingaggio. Sul metodo da seguire sarà scontro. Proprio quello che cercano di evitare il presidente della Repubblica, Mattarella, e il premier Gentiloni. Da entrambi è partita, in via informale, l'indicazione ad evitare che diventi terreno di conflitto elettorale. Uno scenario che potrebbe creare instabilità all'Italia e magari mettere a repentaglio la conferma di Visco a Via Nazionale.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

